

750. MMSE 15/30. **Questa non è casa mia.**

Testo della conversazione di un'educatrice, inviato da una pedagoga (BC) per il Corso di formazione per formatori anno 2026. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Maria, 96 anni, ha una diagnosi di Malattia di Alzheimer con decadimento cognitivo di grado moderato/severo, l'ultimo MMSE è di 15/30 (demenza di grado moderato).

Il contesto

L'educatrice, dopo 2 incontri di tre ore di formazione capacitante, effettua la conversazione durante una visita domiciliare.

La conversazione

La conversazione dura 12 minuti e 4 secondi.

Il testo: *Questa qui non è proprio la mia casa. Io ce l'ho la casa, in un altro posto.*

1. MARIA: finché ci riusciamo... boh
2. EDUCATRICE: cosa, eh.
3. MARIA: questa è una casa che non è casa. È una cosa che fanno...
4. EDUCATRICE: mmh
5. MARIA: stare in questo posto. Stanno qui, fanno le loro cose, e poi vanno via. È così. Ormai è passato l'inverno. Dove vuoi che vadano. Poi c'è tutta quella cosa lì che stanno rifacendo le casole... questa non è la mia casa.
6. EDUCATRICE: non è la sua casa.
7. MARIA: no, per me, dico io. Non so se gli altri magari... lo diranno anche loro. Quello che è. Lo metteranno adesso che arriva l'inverno. Chissà che freddo che arriva qui.
8. EDUCATRICE: l'inverno?
9. MARIA: Sì. Pota, siamo sotto inverno ormai. Farà quello che Dio manda. (*ride, 5 secondi di silenzio*). E tu vai sempre a fare queste cose?
10. EDUCATRICE: quali cose?
11. MARIA: sì, come ho fatto io che ho scritto. C'hai delle...
12. EDUCATRICE: sì, vado da altre signore e signori e chiacchiero.
13. MARIA: è bello anche quello.
14. EDUCATRICE: Sì.
15. MARIA: (...). Parli con delle persone. Ti viene in mente anche delle cose. Una cosa così.
16. EDUCATRICE: Sì.
17. MARIA: dopo quando quelle persone lì se ne vanno, diciamo, perché non puoi tenerli.
18. EDUCATRICE: mmh.
19. MARIA: sono più contente anche loro.
20. EDUCATRICE: sì.
21. MARIA: ma certo. Perché capiscono.
22. EDUCATRICE: e lei è contenta?

23. MARIA: (*ride*). Non c'ho qui nessuno. Io parlo così come parlo con te adesso. Boh. (...) boh, un posto ma non è tanto bello, non mi piace.
24. EDUCATRICE: non le piace.
25. MARIA: no. (...) non mi piace come posto. Però arriva l'inverno adesso, dopo andremo alla nostra casa.
26. EDUCATRICE: a casa. Poi va a casa?
27. MARIA: sì, vado a casa. Dopo succederà ancora qualcosa (*ride*). Cosa ti devo dire io. Tu dove è che abiti?
28. EDUCATRICE: io abito a Merola.
29. MARIA: a Merola? In che posto? Perché io sono a Merola.
30. EDUCATRICE: lei è di Merola?
31. MARIA: sì, la fabbrica di Merola.
32. EDUCATRICE: la fabbrica di Merola.
33. MARIA: c'erano giù tutti quelli che lavoravano. Lì alla fabbrica di Merola.
34. EDUCATRICE: mmh
35. MARIA: noi abitavamo lì. Nella fabbrica di Merola c'era lì tutto il... chi lavorano loro. Si era giù là. Dopo vabbè... dopo basta.
36. EDUCATRICE: quando era piccola quindi, con la sua famiglia?
37. MARIA: sì. Quando eravamo piccolini. Dopo anche il mio, quando si è cominciato a diventare grandi ci siamo spostati, il mio papà e la mia mamma sono andati in un altro posto.
38. EDUCATRICE: ho capito.
39. MARIA: Lè bello. Più, intanto qui non è brutto.
40. EDUCATRICE: no. Non è brutto.
41. MARIA: non è brutto qui. Siamo un po' sul monte, però. Passo sul monte a volte. (*ride*) c'è da camminare.
42. EDUCATRICE: eh, è bella in salita, vero? Qua dietro.
43. MARIA: sì. È tenuto bene anche però. Essendo in un posto così su... il cimitero. vai su c'è dentro la stradella.
44. EDUCATRICE: mmh.
45. MARIA: vengono fuori i rametti di qui, i rametti di là. Ogni tanto rampo su, rampo giù. Sto qui così. Come uno scimmione.
46. EDUCATRICE: (*ridiamo*) Maria!
47. MARIA: Pota, me ne frego di me. A me dispiace vedere quelli che stanno male.
48. EDUCATRICE: sì?
49. MARIA: mi dispiace. (*incomprensibile*) l'ospedale di Merengola. C'erano dentro tutti quelli che li prendevano, li lavavano, li ostiavano. Che roba ragazzi. (...) se sapevo che dovevo venire in un posto così non venivo.
50. EDUCATRICE: no?!?
51. MARIA: no, perché non mi piace. Non so cosa hanno addosso, anche tra di loro, no? È tutta una cosa che non mi va bene. Poi dopo, per patto, faccio finta di niente, prendo anche io quello che (*incomprensibile*) fa bene, il tempo, tutte quelle cose lì, non vedo l'ora di andare alla mia casa, (...) pota, a fare cosa? Stai qui a guardare in aria, girini, fai qualcosa, poi vieni su tu e vai bene.
52. EDUCATRICE: Ah sì? Vado bene io?
53. MARIA: Sì, vai bene. Il tuo cervello è molto buono.
54. EDUCATRICE: molto buono.
55. MARIA: Sì, eh.
56. EDUCATRICE: molto buono.
57. MARIA: dico... non per farti, però sei brava tu. Dopo invece qui si fan tutti un po' di tutti, no?
58. EDUCATRICE: chi sono?
59. MARIA: siamo sempre noi.
60. EDUCATRICE: ah!

61. MARIA: però c'è sempre quello che va, quello che viene, che li ostia, li martina, è più quello che vedi fare tu che stare lì a guardarci. (...) Eh, pazienza. Che stato de roba (...) dopo mi tocca star qui. (...) sto qui ma, perché sono loro che mi dicono dai, sa, stai qui, e io sto qui, ma non sto qui tanto volentieri io.
62. EDUCATRICE: no?
63. MARIA: no, nemmeno un po'. E perché questo, e quell'altro. E patapam papim, papam, papim. Io non dico su niente.
64. EDUCATRICE: papam, papim.
65. MARIA: Eh, non dico su niente io. Si arrangino poi. Sono grandi abbastanza tutti, no?
66. EDUCATRICE: Mmh.
67. MARIA: Allora quando che cominciano a fare un po' i cattivelli (*ride*).
68. EDUCATRICE: fanno i cattivelli?
69. MARIA: urca! (*incomprensibile*). Non vado lì neanche a prenderli, poi. La mia testa è fatta su così. Non è fatta su bene. Chissà poi chi me l'ha fatta su, boh (*ridiamo*). E tu come stai?
70. EDUCATRICE: bene, grazie. Sì, sto bene.
71. MARIA: io sono contenta quando arrivi tu, perché tu sei brava.
72. EDUCATRICE: eh.
73. MARIA: sei precisa nelle tue cose, le fai capire anche agli altri. Te, sei brava. Per me, né, poi dopo... poi dipende dalle altre donne.
74. EDUCATRICE: grazie. Posso dire grazie? Grazie Maria! Mi fa piacere. Anche a me piace parlare con lei.
75. MARIA: è bello. C'è gente però che... cominci a... a "imbociass det mia tat bè" non va bene. Invece è bello parlare così, tranquilli. Quello che va e viene, va e viene. Ve e al va.
76. EDUCATRICE: Ve e al va.
77. MARIA: basta. Non c'è neanche di fare malizie per gli altri, nel senso di dire: questa viene qui, la fa su... io faccio finta di niente.
78. EDUCATRICE: certo.
79. MARIA: poi io sto lì un po' e ci guardo, come a dire: i miei occhi mi fanno così (*ridiamo*). Pota, c'è qui il mio papà adesso.
80. EDUCATRICE: il suo papà.
81. MARIA: Sì. Dopo abbiamo qui la Clotilde e tutti quelli lì. Però... non è il mio tipo. Non so cosa devo fare, e faccio anche io le mie cosine e basta. Adesso che sei venuta su tu, tocca a te (*ride*).
82. EDUCATRICE: cosa devo fare adesso?
83. MARIA: ti tocca aiutarmi a fare le cose.
84. EDUCATRICE: mmh. (*ridiamo*). Cosa vorrebbe fare adesso?
85. MARIA: intanto? Bè intanto parliamo un po', dopo non so cosa vuoi farmi a me.
86. EDUCATRICE: giochiamo a carte? Con queste? Quelle con il gatto. Eh dopo le faccio vedere.
87. MARIA: gatto.
88. EDUCATRICE: Sì, è il memory.
89. MARIA: Ah, è il memory. Eh, sì, andiamo là così. Non sono cose da dire...
90. EDUCATRICE: no, non sono obbligatorie.
91. MARIA: sono obbligatorie. Meglio.
92. EDUCATRICE: meglio, vero?
93. MARIA: quelli che pensano di essere tutti loro. (*ride*). Amen. Quando sei venuta su, poi siamo andati giù insieme. Dopo ad andare giù. A casa con te.
94. EDUCATRICE: Ah sì, abbiamo fatto una passeggiata.
95. MARIA: una passeggiata.
96. EDUCATRICE: fino a dove ci sono gli alveari.
97. MARIA: sì.
98. EDUCATRICE: dove ci sono le api del signore.
99. MARIA: dopo dicevano che stavano facendo qualcosa, boh.

100. EDUCATRICE: dovranno aggiustare forse la strada.
101. MARIA: la strada?
102. EDUCATRICE: mmh.
103. MARIA: hanno fatto sbagliare anche a fare le cose qui dietro. Devono finire fuori un falò. Perché questa qui non è proprio la mia casa. Io ce l'ho la casa, in un altro posto.
104. EDUCATRICE: in un altro posto.
105. MARIA: invece qui, siamo venuti su qui e dopo... questo è un posto molto bello e anche puoi fare anche quello che vuoi perché ci sono le cose che vanno e vengono. Mica come andare in un posto in cui c'è dentro tutto il (*incomprensibile*) fatte le tue cose che ci sono e stai qui tranquilla. Mi dispiace andare via. Mi dispiace. Però come... quella lì è mia figlia, Clotilde. Dopo andiamo, veniamo, andiamo, veniamo, tutti insieme. E via, siamo qui. Adesso qui, tra non molto (*fischietta*) andremo giù. Spero. Farci cosa? Dobbiamo prendere anche questo. E te cosa fai, te?
106. EDUCATRICE: sono venuta a trovarla.
107. MARIA: hai fatto bene.
108. EDUCATRICE: hai fatto bene (*ridiamo*).
109. MARIA: perché tu ce l'hai, nè.
110. EDUCATRICE: che cosa?
111. MARIA: te c'hai tutto il tuo lavoro da fare ma... nelle tue cesta, nelle tue gesta lo metti dentro bene.
112. EDUCATRICE: Sì, bisogna organizzarsi per far andare bene le cose.
113. MARIA: per far andare bene le cose bisogna organizzare la testa, perché le scarpe e i piedi scappano. (*ride*) Eh, signore!

Commento a cura di BC

La conversazione tra l'educatrice e la signora Maria è tanto genuina quanto corretta da un punto di vista tecnico. L'educatrice utilizza spesso la risposta in eco per accompagnare la signora Maria nei suoi Mondi Possibili attraverso una conversazione piacevole, spontanea e fine a sé stessa, fatta per il reciproco gusto di chiacchierare (turni 12-13-15-19-71-85-107). Maria decide (competenza a decidere) i motivi narrativi e conduce la conversazione, decide cosa dire e decide di "non fare" per prediligere invece la conversazione ("beh, intanto parliamo un po'" al turno 85).

Ciò che chiede la signora Maria è di essere ascoltata.

L'educatrice sa stare in ascolto senza giudicare, correggere, incalzare con argomenti o proposte di attività.

In questa conversazione l'educatrice agisce soffermandosi nel *qui e ora* di un incontro basato sul riconoscimento dell'altro quale interlocutore competente.